

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«La tua elemosina resti nel segreto»

Mt 6,1-4

Gesù evidenzia come praticare l'elemosina: uno dei tre atti di religiosità più diffusi nel giudaismo, insieme alla preghiera (cfr. 6,5-13) e al digiuno (cfr. 6,16-18); saranno autentici solo se compiuti unicamente per piacere a Dio.

Analizziamo il testo, esclusivo di Matteo.

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (6,1).

L'esortazione a vigilare: «**State attenti**» (1) è sempre correlata a formali e devianti atteggiamenti nell'esperienza religiosa che compromettono e pregiudicano l'autenticità della relazione con Dio.

Infatti il retto senso della giustizia deriva dall'osservanza della Tôrâh e della volontà di Dio; un'osservanza semplice, ma non superficiale, come il falso atteggiamento dei farisei, che osservano scrupolosamente pure le minuzie della legge di Mosè, ma senza verità, solo per interesse: «**per essere ammirati**» (1) dagli altri.

Nella legge erano stabilite delle precise procedure a favore dei poveri, come la decima annuale e triennale: «**Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua semente, che il campo produce ogni anno. Mangerai davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore, tuo Dio. Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore, tuo Dio, avrà scelto di stabilire il suo nome – perché il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto –, allora le convertirai in denaro e, tenendolo in mano, andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto e lo impiegherai per comprarti quanto tu**

desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore, tuo Dio, e gioirai tu e la tua famiglia. Il levita che abita le tue città, non lo abbandonerai, perché non ha parte né eredità con te. Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento in quell'anno e le deporrai entro le tue porte. Il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano» (Dt 14,22-29).

«Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa» (6,2).

In ebraico il termine "elemosina" è derivante da "misericordia" e significa anche "compassione", mostrando che l'elemosina non ha senso senza la compassione, di cui è il risultato. Particolarmente raccomandata dalla tradizione biblica (cfr. Dt 15,11; Tb 12,9; Pr 19,17; Sir 3,29; 7,10; 29,8-13; 35,4), l'elemosina è praticata pure nelle prime comunità cristiane (cfr. At 9,36; 10,2.4.31; 24,17).

Attraverso la caricaturale immagine del «suonare la tromba» (6,2) si rileva la sfrontata intenzione dell'offerente: attirare l'attenzione su di sé, non per compassione.

Personale e spontanea, l'elemosina era considerata un elemento di distinzione: «Non trascurare di fare elemosina» (Sir 7,10). Proprio per questo Gesù ricorda di compierla con discrezione, senza evidenziarne il gesto, «come fanno gli ipocriti» (2) per essere approvati e lodati dalla gente, perché l'ammirazione e il riconoscimento altrui sarà l'unica loro ricompensa.

Il termine "ipocrita" non è mai espresso con connotazione morale ma nell'originario significato: l'attore di teatro, che recitava indossando una maschera corrispondente alla parte da impersonare; la traduzione più appropriata, quindi, è "teatrante" o "commediante", la cui finzione è soltanto una "messinscena", perché non viene da Dio. Quest'appellativo è molto frequente in Matteo (15,7; 22,18; 23,13.15.23.25.27.29; 24,51), più che in Marco (7,6) e in Luca (6,42; 12,56; 13,15) e perlopiù riferito ai capi dei sacerdoti, agli scribi e ai farisei, per mostrare la loro presuntuosa vanità: non si mostrano quali effettivamente sono.

«Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (6,3-4).

L'elemosina è una parziale rinuncia al proprio denaro, dato per condivisione: per aiutare chi è nel bisogno, però senza offenderne la dignità. Perciò Gesù esorta a farla talmente in segreto da non sapere neppure la mano sinistra cosa fa la mano destra, affinché nemmeno si sappia quando e quanto si dà in elemosina: conosciuta solo da Dio, che ricompenserà con la sua generosità, senz'alcuna approvazione esterna, come riconosce l'orante: «Tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza» (Sal 51,8).

Considerazione.

L'ipocrisia è insidiosa tentazione che suggestiona chi è attratto da futile ostentazione e fatuo apparire – sovraesposizione purtroppo apprezzata pure dagli altri – che tradisce quell'autenticità, solitamente taciturna, perlopiù invisibile, che sola può guidare sulle vie del Vangelo la nostra vita.

Conclusione.

L'ideale etico-morale sull'elemosina è esplicito nelle istruzioni paterne di Tobi per Tobia: «Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa' elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo. Da' in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti» (Tb 4,5-11.16).



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.